

CRITERI PER L'INSERIMENTO NELLA "WORLD HERITAGE LIST"

Convenzione del Patrimonio mondiale di Parigi del 1972 " CONVENZIONE RIGUARDANTE LA PROTEZIONE SUL PIANO MONDIALE DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE".

Nella Convenzione vengono fornite le **definizioni del Patrimonio Culturale e Naturale**. I beni culturali sono definiti come monumenti o insiemi eccezionali storicamente, artisticamente o scientificamente. I siti naturali sono formazioni fisiche o biologiche che hanno valore estetico o scientifico straordinario. I siti misti, frutto dell'azione combinata della natura e dell'uomo, conservano la memoria di modi di vita tradizionali e rappresentano il legame tra la natura e la cultura. Alla Convenzione hanno aderito 190 Stati (dati al Settembre 2012), che aderendo, si impegnano a proteggere i siti del proprio territorio che rientrano in una delle due definizioni. Ad alcuni di essi, quelli di particolare valore, l'Unesco riconosce il titolo di Patrimonio Mondiale, facendo sì che la loro tutela diventi una responsabilità ripartita fra tutti i membri della Comunità internazionale. La Convenzione, tra l'altro, ha istituito un Comitato internazionale con sede a Parigi presso l'UNESCO, che vigila sull'applicazione della Convenzione da parte dei firmatari e decide l'iscrizione di nuovi siti sulla Lista .

Quella di **sito patrimonio dell'umanità** è la denominazione ufficiale delle aree registrate nella lista del patrimonio dell'umanità, o nella sua accezione inglese World Heritage List, della Convenzione sul patrimonio dell'umanità.

La Convenzione sul patrimonio dell'umanità, adottata dalla Conferenza generale dell'UNESCO il 16 novembre 1972, ha lo scopo di identificare e mantenere la lista di quei siti che rappresentano delle particolarità di eccezionale importanza da un punto di vista culturale o naturale.

Il Comitato della Convenzione, chiamato Comitato per il patrimonio dell'umanità, ha sviluppato dei criteri precisi^[1] per l'inclusione dei siti nella lista.

La **World Heritage List comprende (dati al 2013) 981 siti di cui 759 culturali, 193 siti naturali e 29 siti misti suddivisi in 160 paesi membri.**

Secondo l'ultimo aggiornamento effettuato nella riunione del 38° Comitato per il patrimonio dell'umanità a Doha tra il 15 e 25 giugno 2014^[2], la lista è composta da un totale di 1007 siti^[3] (di cui 779 beni culturali, 197 naturali e 31 misti) presenti in 161 Nazioni del mondo^[3].

L'Italia è la nazione a detenere il maggior numero di siti inclusi nella lista dei patrimoni dell'umanità (50 siti)^[4], seguita dalla Cina (47 siti) e dalla Spagna (44 siti).

La prima lista del Patrimonio mondiale è stata compilata nel 1978. Fra i siti allora inseriti figurano la necropoli di Memphis e le piramidi di Giza in Egitto, il parco di Yellowstone negli Stati Uniti, le chiese creuse di Lalibela in Etiopia e la città antica di Damasco in Siria. ([lista siti italiani](#))

Alcuni dei siti della lista dell'Unesco sono inseriti anche nella "[lista del patrimonio mondiale in pericolo](#)". Si tratta dei siti le cui condizioni destano serie preoccupazioni, per i quali esiste una minaccia "grave e precisa" di degrado e che richiedono grandi lavori di manutenzione. Attualmente son 35 i siti inseriti in tale lista (dati al 2011).

Le procedure per l'inserimento nella Lista, le norme per la selezione dei beni e l'individuazione dei criteri cui questi devono rispondere per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale sono indicate nelle **Linee Guida Operative** revisionate nel Luglio del 2012 ([accedi al sito ufficiale dell'UNESCO in lingua inglese](#)) che, insieme al testo della Convenzione rappresentano il documento principale del Comitato per il Patrimonio Mondiale. I criteri vengono regolarmente rivisti dal Comitato per adeguarsi alla evoluzione dei concetti di Patrimonio Mondiale. In Italia l'Ufficio Patrimonio Mondiale dell'Unesco del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha emesso nel 2004 le "Linee Guida per la redazione e l'attuazione dei piani di gestione" e nel 2005 il documento "Modello per la realizzazione dei Piani di gestione" (in fondo alla pagina potete scaricare i documenti).

Le procedure prevedono la presentazione delle domande da parte dei singoli Stati membri all'UNESCO.

Ogni Stato è tenuto a presentare una lista propositiva ([tentative list](#)) in cui vengono segnalati i beni che si intende iscrivere nell'arco di 5-10 anni. In una fase successiva viene predisposta e presentata, per ogni singolo bene, la documentazione completa che deve essere esaminata per l'iscrizione definitiva nella Lista. (Si veda la lista dei siti italiani proposti: [lista italiana](#))

La documentazione presentata viene esaminata dalla Commissione, con il supporto tecnico degli esperti dell'ICOMOS per i siti di valore storico-artistico e dell'UICN per i siti naturali.

Le domande di inserimento nella Lista propositiva italiana devono essere inoltrate dalle Amministrazioni competenti per la gestione del sito (es. Sindaco, Sovrintendenze o un Ente parco) al Presidente del Gruppo di Lavoro interministeriale presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Via del Collegio Romano, 27 - 00186 Roma, Italia tel. 0039 06 67231)

Tale gruppo valuta le diverse proposte pervenute ai fini della compilazione della nuova Lista propositiva. Ogni anno il Ministero per i Beni e le Attività Culturali decide quali Siti già presenti nella lista propositiva, debbano essere presentati al Comitato per il Patrimonio Mondiale.

Sino alla fine del 2004, in base alle Linee guide operative del 2002 un sito per essere inserito nella lista doveva rispondere, oltre al criterio di autenticità, ad uno o più criteri scelti da un elenco di 6 criteri per i siti culturali e di 4 criteri per i siti naturali. Con l'adozione delle Linee Guide operative del 2005 esiste un unico elenco di criteri così strutturato (criteri riconfermati nel 2012):

Fino alla fine del 2004, ci sono stati sei criteri per i beni culturali e quattro criteri per il patrimonio naturale. Nel 2005, questo è stato modificato in modo che ci sia solo una serie di dieci criteri. Siti designati devono essere di "eccezionale valore universale" e soddisfare almeno uno dei dieci criteri. Dal 1992 le interazioni tra uomo e ambiente sono riconosciute come paesaggi culturali.

Criteri culturali

- (i) "rappresentare un capolavoro del genio creativo umano"
- (ii) "testimoniare un cambiamento considerevole culturale in un dato periodo sia in campo archeologico sia architettonico sia della tecnologia, artistico o paesaggistico"
- (iii) "apportare una testimonianza unica o eccezionale su una tradizione culturale o della civiltà"
- (iv) "offrire un esempio eminente di un tipo di costruzione architettonica o del paesaggio o tecnologico illustrante uno dei periodi della storia umana"
- (v) "essere un esempio eminente dell'interazione umana con l'ambiente"
- (vi) "essere direttamente associato a avvenimenti legati a idee, credenze o opere artistiche e letterarie aventi un significato universale eccezionale (possibilmente in associazione ad altri punti)"

Criteri naturali

- (vii) "rappresentare dei fenomeni naturali o atmosfere di una bellezza naturale e di una importanza estetica eccezionale"
- (viii) "essere uno degli esempi rappresentativi di grandi epoche storiche a testimonianza della vita o dei processi geologici"
- (ix) "essere uno degli esempi eminenti dei processi ecologici e biologici in corso nell'evoluzione dell'ecosistema"
- (x) "contenere gli habitat naturali più rappresentativi e più importanti per la conservazione delle biodiversità, compresi gli spazi minacciati aventi un particolare valore universale eccezionale dal punto di vista della scienza e della conservazione"

CRITERI UNESCO

2002	2005/2012	Italiano
(i)	(i)	rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo
(ii)	(ii)	aver esercitato un'influenza considerevole in un dato periodo o in un'area culturale determinata, sullo sviluppo dell'architettura, delle arti monumentali, della pianificazione urbana o della creazione di paesaggi
(iii)	(iii)	costituire testimonianza unica o quantomeno eccezionale di una civiltà o di una tradizione culturale scomparsa
(iv)	(iv)	offrire esempio eminente di un tipo di costruzione o di complesso architettonico o di paesaggio che illustri un periodo significativo della storia umana
(v)	(v)	costituire un esempio eminente di insediamento umano o d'occupazione del territorio tradizionale, rappresentativi di una culturale (o di culture) soprattutto quando esso diviene vulnerabile per effetto di mutazioni irreversibili
(vi)	(vi)	essere direttamente o materialmente associato ad avvenimenti o tradizioni viventi, idee credenze o opere artistiche e letterarie con una significanza universale eccezionale (criterio da applicare solo in circostanze eccezionali o in concomitanza con altri criteri)
(iii)	(vii)	contenere fenomeni naturali superlativi o aree di bellezza naturale eccezionale e di importanza estetica
(i)	(viii)	rappresentare esempi eccezionali degli stadi principali della storia della terra, compresa la presenza di vita, processi geologici significativi in atto per lo sviluppo della forma del territorio o caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative
(ii)	(ix)	essere un esempio eccezionale di processi ecologici e biologici in essere nello sviluppo e nell'evoluzione degli ecosistemi terrestri, delle acque dolci, costali e marini e delle comunità di piante ed animali,
(iv)	(x)	contenere gli habitat più importanti e significativi per la conservazione in situ delle diversità biologiche, comprese quelle contenenti specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista scientifico o della conservazione

I primi 6 criteri si riferiscono ai siti culturali e gli altri 4 a quelli naturali.

I Criteri sono regolarmente revisionati in modo da riflettere l'evoluzione del concetto stesso di Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Una significativa revisione si ha avuta nel 1995 quando il Centro del Patrimonio Mondiale ha revisionato e ampliato le indicazioni degli Orientamenti, definendo i criteri relativi ai **paesaggi culturali**, intesi come opere congiunte della natura e dell'uomo.

Tale categoria di beni, che *"illustrano l'evoluzione della società e degli insediamenti umani nel corso dei secoli, sotto l'influsso di sollecitazioni e/o di vantaggi originati nel loro ambiente naturale e delle forze sociali, economiche e culturali successive, interne ed esterne"* (dal "Regolamento per l'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale"), devono rispondere al requisito di valore universale eccezionale sulla base della loro rappresentatività in termini di regione geo-culturale chiaramente definita e del loro potere di illustrare gli elementi culturali essenziali e distinti di tali regioni.

Questo riconoscimento dei beni paesaggistici riflette una mutata sensibilità e consapevolezza del valore che il contesto può rivestire, al di là o in aggiunta al valore intrinseco dell'emergenza monumentale; una scala territoriale in cui le singole testimonianze monumentali sono collegate alla storia, all'immagine ed ai valori culturali di interi contesti paesaggistici.

Le classificazioni tipologiche dei paesaggi attualmente in uso nella Convenzione comprendono:

- giardini e parchi creati dall'uomo, intesi come paesaggi chiaramente definiti, spesso associati a costruzioni o a complessi religiosi, concepiti e creati intenzionalmente dall'uomo per ragioni estetiche;
- paesaggi di tipo evolutivo, ovvero paesaggi che, derivati da un'esigenza in origine sociale, economica, amministrativa o religiosa, riflettono nella loro forma attuale il processo evolutivo della loro associazione e correlazione con l'ambiente naturale. Il paesaggio culturale di tipo evolutivo può essere reliquia - cioè nel quale il processo evolutivo in passato si è arrestato ma le cui caratteristiche essenziali restano materialmente visibili - o vivente - che conserva cioè un ruolo sociale attivo con le modalità che continuano la sua tradizione precedente, di cui sono manifeste le testimonianze dell'evoluzione nel corso del tempo.

- paesaggio di tipo associativo, intesi come paesaggi in cui prevale, più che la presenza di tracce culturali tangibili, la forza di associazione dei fenomeni religiosi, artistici o culturali dell'elemento naturale.

Poiché ciascun sito può essere eletto come patrimonio culturale dell'umanità in funzione di una o più motivazioni, il numero complessivo di criteri di selezione rappresenta una misura indiretta del valore qualitativo, oltre che quantitativo del sito inserito nella lista.

Altre liste

Dal 1992 alla lista principale si è aggiunta un'altra lista nota come lista memorie del mondo che contiene le collezioni documentarie di interesse universale. Al 30 giugno 2005 comprendeva 120 elementi in 56 paesi.

Nel 1997 è stato definito anche il concetto di patrimonio orale e immateriale dell'umanità, una proclamazione di capolavori culturali immateriali.

Nel 2001 ha visto la luce anche il concetto di patrimonio sommerso dell'umanità, ma al momento è stato ratificato solo da 14 paesi.

All'interno del lavoro dell'UNESCO, il programma MAB, L'Uomo e la Biosfera, ha fra i suoi compiti quello di identificare aree di particolare pregio ambientale e con caratteristiche antropiche peculiari alle quali viene data la qualifica di riserva della biosfera. Il programma MAB però non è formalmente parte della Convenzione sul patrimonio dell'umanità.

Al 2013 l'Unione europea conta nel complesso 367 patrimoni dell'umanità.